lettera aperta

Domenica 20 ottobre 2024 - XXIX domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2770

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

I CONFINI DELLA PARROCCHIA

Tenersi vivi significa darsi dei confini o aprirsi alle novità della vita? Un fiume sta meglio quando ha sponde sicure mentre l'aquila ha bisogno di orizzonti vasti. La fede propone di respirare secondo la libertà di Dio



Il tema è delicato. Non si tratta dello "stradario" parrocchiale, ma di decidere se la parrocchia debba tenere aperte finestre, porte e portoni. Insomma: esiste un confine oltre il quale la gente è fuori dalla fede? Che bello il Vangelo di due domeniche fa: Gesù ha rimproverato gli apostoli perché volevano escludere un tale che non li seguiva. Come a dire: per essere di Cristo non è sempre necessario seguire i discepoli. Non è la parrocchia (i movimenti o le associazioni) a stabilire i confini, né essa possiede il monopolio del nome di Cristo. I criteri di salvezza li stabilisce il Signore. Se questo è il criterio bisogna prepararsi alla fatica. Il confine indica le regole e le autorità cui far riferimento. Senza confini tutto è complesso. Tenere aperto significa accogliere gente in cammino, sostenere chi è affaticato, confrontarsi con persone presuntuose e con chi vuole soltanto usare la comunità per i suoi obiettivi. Restare aperti significa fare i conti con gruppi interi che usano la parrocchia senza darle vita oppure misurarsi con le visioni clericali. Insomma: c'è una fatica da pagare. Finché saremo in grado di portare il peso lo faremo, fiduciosi che il seme sparso porterà frutto. Prima o poi altri verranno in soccorso. *don Gianni*

I NUOVI CENTRI ACCOGLIENZA IN ALBANIA

dritti al centro

Entrano in funzione le “due strutture per immigrati” dell’Italia in Albania. Il Centro di prima accoglienza, completato mesi fa, è sulla costa, a Shengjin e ospita le procedure d’in-



gresso (identificazione e registrazione) di adulti maschi “non vulnerabili” che provengono da “territori sicuri”. Poi vi è il sito di Gijader, 20 km a nord, dove saranno subito spostati gli immigrati. Lì vi sono più strutture: quella da 880 posti per richiedenti asilo in attesa di risposta, al suo interno un centro da 144 posti per chi deve essere rimpatriato (a sua volta recintato) e un penitenziario da 20 posti per chi compie reati all'interno del campo. Se ne fa un gran parlare e per qualcuno somigliano ai lager nazisti. In effetti la recinzione in acciaio, elevata oltre 5 metri, è illuminata la notte; i sistemi di sorveglianza prevedono guardie interne ed esterne; gli spazi ristretti prevedono letti a castello e la presenza di settori speciali (recintati a loro volta). Le analogie coi lager sono dunque numerose. È vero che la gente può trasformare anche gli spazi peggiori in luoghi di vita mi sembra però che queste strutture conservino un aspetto sinistro. Questi “centri di accoglienza” sono lontani dagli occhi, di là del mare, e non sarà facile verificare le condizioni di vita di chi viene ospitato; chi guida queste strutture dovrà mostrare che esse sono state un buon investimento per l’Italia; più ancora: questi ambienti sono stati pensati per non sovraffollare i centri italiani, ossia per spostare lì l’eventuale l’affollamento: mi pare che in quegli spazi ristretti sarà mancherà la qualità se dovessero aumentare considerevolmente il numero delle presenze… Insomma: tutto mi spaventa. Per fortuna sarà presente il personale dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite con l’obiettivo di monitorare il rispetto dei diritti dei rifugiati. Serve però ricordare che questi “Alti commissariati” valgano come il due di spade, quando il gioco di briscola va di danari. Ma di questo abbiamo già parlato. Vero che dobbiamo fermare l’opera degli scafisti senza scrupoli, ma a mio modesto parere la questione dell’accoglienza ha bisogno di tutt’altro approccio. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● **Il bilancio della Festa degli angeli**

Mi hanno dato il bilancio della Festa degli angeli svolta fra fine settembre e inizio ottobre. Ci sono state diverse spese: dal concerto in chiesa, alle classi premiate con buoni da 100 € ciascuna, dall'offerta versata ai giovani acrobati per gli interventi di sabato e domenica, a molteplici altre piccole spese… Ci sono state però anche le offerte di diversi sponsor fra i quali Vela, il barbiere Francesco HB, la Polisportiva Terraglio, la CGIA e la Reyer. A parte il pranzo (offerto dalla parrocchia), quel che è avanzato e quel che è stato raccolto con la pesca di beneficenza verrà tutto devoluto alla Fondazione ABIO che assiste i bambini in ospedale. Se abbiamo fatto bene i conti l'offerta sarà di circa 1.550 €. Ringrazio molto gli organizzatori, i bambini, i ragazzi e gli adulti che hanno partecipato con entusiasmo alle manifestazioni perché, come ho scritto nel numero scorso, il senso di famiglia è sicuramente stato il più grande e bello dei risultati.

● **Giornata Missionaria**

Desidero ricordare ai lettori che il 20 ottobre sarebbe stata di per sé la Giornata Missionaria. Abbiamo deciso di spostare la data di 7 giorni così da poter presentare a tutta la comunità il secondo libro di padre Vincenzo. Il primo è stato a dir poco un successone. Ci auguriamo che il secondo sia accolto con lo stesso calore.

● **Prima Comunione**

Lunedì sera scorso abbiamo fatto una riunione con i genitori della quinta elementare per decidere la data esatta della Prima Comunione. Dopo lunga discussione si è deciso di mantenere la data al 25 aprile nonostante coincida con l'impegno a Roma di alcuni fratelli e sorelle che intendono recarsi al Giubileo degli adolescenti con Papa Francesco. Per queste famiglie, ma anche per le altre, ci sarà la celebrazione solenne per domenica 4 maggio alla Messa delle 9:30.

● **Offerta per la famiglia**

Ogni tanto ricevo una busta con una generosa offerta da parte di un gruppo di adulti che gioca a calcetto in patronato. L'indicazione è sempre molto nobile: i soldi raccolti sono per una famiglia in difficoltà. Devo riferire, pur rispettando la privacy, che mi sembra proprio di aver sempre osservato questo scopo e di aver cercato con retta coscienza di dare una mano lì dove mi sembrava che la necessità

fosse maggiore. Scrivo queste righe per ringraziare molto dei doni ricevuti.

● **Passaggi Scout**
In questa domenica mancano gli scout alla celebrazione delle Messe perché impegnati nei passaggi. Li vedremo tutti presenti e compatti a partire dalla domenica 27 ottobre.

● **Attenzione attenzione attenzione!**
Sabato 19 ottobre, dalle 15:00 alle 18:00, e domenica 20 ottobre, dalle 9:30 alle 13:00, in patronato ci sarà un mercatino con articoli vari di vestiario. Con l'incasso provvederemo ad acquistare articoli per la pesca della sagra del prossimo anno. Siete tutti invitati perché ognuno può trovare qualcosa di interessante e con un piccolo acquisto può rendere la prossima pesca di beneficienza più accattivante. Vi aspettiamo numerosi. *Il comitato sagra*

IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Siamo già entrati nel mese di ottobre, le attività scolastiche ed extrascolastiche sono ormai partite. Anche per questo nuovo anno scolastico il nostro Centro Infanzia è al completo, anzi abbiamo anche una piccola lista d'attesa. Grazie a tutti i genitori che continuano a dimostrarci fiducia. Con la programmazione annuale, sia del nido che della scuola dell'infanzia, sono partiti i corsi di judo e di musica



nell'orario scolastico, e di psicomotricità relazionale e micro-basket post-scolastici. Grazie all'intervento di don Gianni, abbiamo finalmente aperto anche il parcheggio interno (solo per i nostri genitori e solo per il tempo di accompagnare i bimbi) e rifatto totalmente il giardino dell'erba, tra l'altro molto bello e funzionale. Sono già organizzate le prime uscite didattiche, ovviamente inerenti alla programmazione che quest'anno, per la scuola dell'infanzia, andrà a scoprire il meraviglioso periodo del medioevo attraverso "Il valoroso cavaliere Artù Pendragon". Ecco il perché della visita al castello del Catajo sui bellissimi Colli Euganei. Come sempre, e di questo, permettetemi una puntina d'orgoglio, i bimbi del Germoglio, oltre a essersi



comportati in modo eccellente, tutti in divisa, interessati alle spiegazioni e partecipi alle attività proposte, hanno dimostrato che dietro c'è una realtà scolastica che funziona bene. Rinnovo il grazie alle famiglie che ci danno fiducia e alle maestre che oltre al l'impegno scolastico si rendono disponibili anche per le uscite. *Fiorella Vanin*

GRUPPO MISSIONI
testimonianza

Il mio primo evento di beneficenza con il Gruppo Missioni di Carpenedo.

"Sono quasi le dieci di mattina di domenica 6 ottobre. Sono a Villa Flangini ad Asolo. È una bella giornata di sole e il cielo è limpido dopo lunghi giorni di pioggia. Davanti a me si apre la sala da pranzo in cui vedo già numerose persone affaccendate a spostare tavoli, portare sedie, apparecchiare per l'incontro conviviale; c'è una grande animazione e sono tutti molto allegri. La loro affettuosa accoglienza mi rende facile entrare in contatto con i gruppetti che stanno chiacchierando in giardino in mezzo ai quali improvvisamente spunta Anna Z, deus ex machina della parte conviviale dell'evento. Ben presto saliamo nella sala conferenze per ascoltare gli interventi della giornata. Dopo l'introduzione del presidente Gianni Scarpa inizia a parlare Mara presentando l'orfanotrofio S. Patrick in Kenya. Per me, che ho appena iniziato a conoscere questa realtà, è interessantissimo apprendere tutte le informazioni e i dati che riguardano la struttura, ciò che si fa all'interno, le modalità di finanziamento, però bisogna dire che Mara riesce efficacemente ad unire la precisione delle informazioni con la poesia e le emozioni che quei luoghi, quei volti e quelle immagini riescono a suscitare in ognuno di noi. Ascoltando questo intervento decido subito: adotterò a distanza un bambino o una bambina e farò piantare un albero nel Frutteto dell'Amore. Dopo Mara, Chiara intervista Padre John Dola: era un ragazzino di circa dieci anni quando, grazie ad un'adozione a distanza, insieme a due suoi fratelli, è riuscito a iniziare e completare gli studi che poi l'hanno portato a diventare sacerdote e da un po' di anni svolge la sua missione in Italia. Padre John è allegro, colmo di umanità, di gratitudine, speranza e riesce a comunicare in modo immediato ma efficace la sua grande fede. È emozionante toccare con mano come un semplice gesto di solidarietà possa consentire ad un bimbo di scoprire e realizzare la sua vocazione donandogli una piena vita. Infine chiude Antonella: che porta la sua testimonianza perché trent'anni prima aveva adottato un bambino a distanza ed era andata a trovarlo per quattro anni di seguito. Finita l'adozione lo aveva perso di vista e poi cercato ma inutilmente. Grazie a padre John ora è riuscita a mettersi in contatto con lui. Come lei stessa ammette commossa, non lo lascerà


Padre John

più. La voce ed il volto di Antonella vibrano di una commozione così intensa che tutti ci sentiamo un po' lei. L'attenzione e le emozioni della platea si percepiscono attraverso il silenzio attento e gli applausi sentiti. Il filo conduttore di tutti e tre gli interventi è la solidarietà: una realtà, l'orfanotrofio, creata dalla generosità di tante persone. Dopo le belle emozioni suscitate dagli interventi, ci aspettano aperitivo e pranzo. La grande regista è Anna ma è straordinario vedere quanto sono bravi i ragazzi e gli adulti che la aiutano e che allegramente servono in tavola. La tavolata è animata dalle chiacchiere piacevoli e alla fine del pranzo siamo tutti rallegrati da una bella sorpresa: Michele e Marilena hanno deciso di festeggiare il loro ventesimo anniversario di matrimonio insieme a tutto il gruppo e ci regalano, non solo la condivisione della loro gioia, ma anche una magnifica torta. Questa decisione rende ancora più intensa l'atmosfera di amicizia e gioia condivisa della giornata. In una sala interna della villa ma aperta verso il giardino Padre John canta con l'accompagnamento del pianista Salvatore, un nostro sponsor. Prima di raggiungere l'auto per tornare a casa, mi giro ancora una volta verso Villa Flangini: ho trascorso una bella giornata di condivisione e amicizia e ho sentito aprirsi una porta verso la speranza nel futuro". *Emanuela Cecchettin*

GRUPPO JOE KOP

i no aiutano a crescere?

Ecco il tema proposto da una coppia partecipante il nostro gruppo. Già da subito dobbiamo dire che non esiste una risposta univoca, ma un'infinità di pareri che spaziano dal contesto (ove ci troviamo/viviamo), dalle relazioni (colleghi, amici, parenti, figli...), dallo stato d'animo (un no "sbrigativo"), dal sentimento che provi verso il destinatario..., etc. Dov'è il confine tra il sì ed il no? È più semplice dire sì mentre è molto più faticoso dire no? I sì ed i no sono cambiati nel tempo? Hanno la stessa valenza quelli detti (ad es.) dai nostri genitori rispetto a quelli che noi diciamo ai nostri figli? A gruppi abbiamo provato a riflettere sulle innumerevoli questioni che la domanda ci ha suscitato e molteplici sono le opinioni che ne sono scaturite: i "no" sono cambiati nel tempo e servono per dare regole e per far (e farci) crescere. È altresì vero che, quando ami qualcuno cerchi anche di dare un'alternativa al secco no. C'è inoltre modo e modo per dire di "no", e anche che il diniego serve per garantire la nostra libertà. Talvolta il no dev'essere un ordine... e tutti abbiamo convenuto che il "no" dev'essere almeno motivato perché sia efficace. Poi abbiamo cercato nella Parola dove Gesù ha detto no. Nelle letture proposte non abbiamo trovato un "no" secco e deciso, ma velato (es. Matteo 12: 38-42). E quando gli viene chiesto un segno, Gesù (per noi) gli risponde di avere fede... E dopo tanti "no" analizzati, col meraviglioso sottofondo dei nostri piccoli bambini, abbiamo condiviso una deliziosa cena che ci ha fatto ricordare quant'è bello stare assieme. "NO"?? (Daniela 348/6105494)

LA ROTONDA

cultura e società

Nuovi appuntamenti alla Rotonda

● Ritorano gli appuntamenti del Gruppo Culturale "La Rotonda" e partiamo con un incontro per il ciclo



"Quattro chiacchiere con l'autore". Venerdì 25 ottobre alle ore 17:30 al Centro Polifunzionale Lux, avremo il piacere di incontrare Laura Pierdicchi, che presenterà il suo nuovo libro di poesie "Mater". "Gli intarsi che la memoria realizza si manifestano numerosi e ben rapportati tra l'io e il mondo, costituendo [...] un richiamo agli affetti domestici nei ciclici ritorni della valenza della storia" (dalla Prefazione di Antonio Spagnuolo). Laura Pierdicchi nasce a Venezia e vive a Mestre. Ha pubblicato 14 volumi di poesie e un libro di racconti. Cura recensioni e articoli per riviste e quotidiani con argomenti di letteratura e di cultura varia. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti ed è presente in più repertori e antologie di poesia contemporanea. Il ricavato verrà devoluto alla San Vincenzo per le famiglie in difficoltà.

● Nell'ambito della stessa rassegna, proponiamo sempre venerdì 25 ottobre, alle 20:45, anche la presentazione del volume: "Lasciami libero e ti sarò fedele" di don Vincenzo Pavan. "Conoscevo questa frase, non conoscevo l'autore ma la ritenevo interessante e un po' sbarazzina, ma sempre simpatica! Scoprii poi che era simpatica anche a don Armando e a don Franco così decisi di metterla come frontespizio al blog che, con il mio amico di vecchia data Francesco, stavamo iniziando. Penso che per l'uomo essere libero possa es-



sere una illusione, ma con la fedeltà allo Spirito che riempie il cuore tutto è possibile e sarà vera libertà". L'ingresso è libero, vi aspettiamo numerosi. *Gruppo Culturale "La Rotonda"*

BRICIOLE

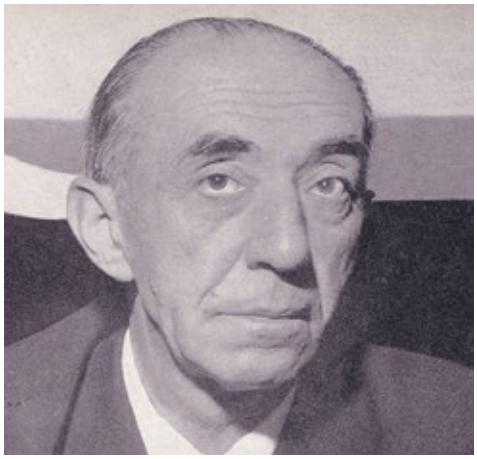
di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Diego Valeri (47)

Durante i miei anni di Seminario, con i compagni di ginnasio-liceo andammo a fargli visita nella sua bella casa, in Fondamenta dei Cereri, Dorsoduro 2448 B, dove oggi si legge la lapide:

"DIEGO VALERI | POETA | 1887 - 1976 | QUI C'È SEMPRE UN POCO DI VENTO | A TUTTE LE ORE DI OGNI STAGIONE | UN SOFFIO ALMENO UN RESPIRO | QUI DA TANTI ANNI STO IO CI VIVO | E GIORNO DOPO GIORNO SCRIVO | IL MIO NOME SUL VENTO 1975". | Comune di Venezia 1979 |.

Diego Valeri (Piove di Sacco 1887 - Roma 1976) fu dapprima insegnante di liceo e poi docente di letteratura francese all'Università di Padova. Una delle sue più note raccolte di versi è *Calle del vento*, pubblicata nel 1975. La sua opera, ricca di echi letterari, raggiunge esiti poetici tra i più felici della lirica contemporanea. Fu anche raffinato prosatore d'arte come appare in *Guida sentimentale di Venezia* (1942). Eccone un brano: "[…] E poi c'è tutta l'altra Venezia: quella interna, delle calli, dei campi, dei rii, delle rive remote; quella che forma il gran corpo della città. Città sempre un poco strana e segreta, anche a chi l'abbia in antica consuetudine, che non si lascia comprendere intera nemmeno da chi ne abbia la labirintica topografia stampata nella testa e sotto la pianta dei piedi. […] Una città fabbricata in mezzo all'acqua, su cento isolotti, separati l'un dall'altro da centocinquanta canali, non può avere la forma organica di un'altra, fabbricata sul monte o nella pianura, o sia pure in riva al lago o al mare. […] La fantasia ha condotto i costruttori di Venezia a obbedire all'elemento



dominante nella loro sfera di vita, rifiutando tutti i modelli esistenti, ascoltando solo i precetti urbanistici delle maree, delle correnti, dei flussi e riflussi; e delle fasi lunari, e dei venti e della mutevole luce".

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro... (Mc 10,41)

Le indicazioni di Gesù sono sempre legate all'esperienza, possiamo imparare uno stile di comportamento direttamente dai racconti evangelici. Nell'episodio di oggi è spiegato chiaramente cosa deve fare chi vuole diventare grande nella comunità: deve essere servitore di tutti, schiavo addirittura, cioè privo di diritti umani. Un paradosso, chi mai vorrebbe farlo? Osserviamo quel che fa Gesù: come in altri casi quando c'è un problema tra i discepoli, raccoglie il gruppo, non se la fa a tu per tu con chi vorrebbe accattivarselo anche a costo di inimicarsi gli altri, ma chiama tutti a sé e spiega, ponendo se stesso come esempio. Allora a me sembra che per servire la comunità noi cristiani dobbiamo innanzitutto porre Gesù al centro e poi servire gli altri, agendo in modo trasparente per creare buone relazioni. In altri tempi -forse- erano le donne ad essere fortemente indirizzate verso questa "forma di grandezza", volenti o nolenti; purtroppo non mi sembra che le persone di potere abbiano imparato da quell'enorme bagaglio di esperienza accumulato da madri, mogli, sorelle, suore e perpetue, ma anche da tutti coloro che con umiltà agiscono per il bene di chi li circonda. Quanti ricoprono ruoli di autorità, anche solo all'interno delle proprie famiglie, ricordino che maestri sono gli oppressi, i piccoli. Sono loro che devono guidare le azioni politiche, le opere pastorali: ricordiamolo quando dobbiamo prendere decisioni comuni o valutare chi governa gruppi, organismi, paesi. Pensiamoci bene: quali "grandi" vogliamo sostenere?

Vivian Silver, pacifista, assassinata nell'attacco terroristico del 7 ottobre, nel cui nome è stato istituito un premio per la pace.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Antonio Maria Claret

Antonio, nato a Barcellona nel 1807, è il fondatore dei "Missionari del Cuore Immacolato di Maria", conosciuti come Clarettiani. Vive nello stesso periodo di S. Giovanni Bosco e la sua popolarità è nel complesso minore di quella che meriterebbe. Fin da ragazzo sente la vocazione al sacerdozio, ma difficoltà familiari lo costringono a rimandare l'entrata in seminario. Viene ordinato a 28 anni, è attratto dalla vita missionaria e per questo si reca a Roma per affidarsi al Dicastero Vaticano per le missioni estere. Ma l'insorgere di una malattia lo costringe a fare rientro in patria pochi mesi dopo. Inizia a predicare in Catalogna e poi nelle Canarie, dimostrando una passione ed una capacità non comune di coinvolgere le folle. Un giorno, mentre sta predicando, si ferma un attimo per avvisare una madre, presente in chiesa, che il fuoco di un braciere sta per aggredire la culla dove dorme il neonato, che ha lasciato da solo in casa. La donna corre verso casa e riesce a salvare il figlio dalle fiamme che stanno per avvolgerlo. Il Signore dona ad Antonio il potere di leggere le coscienze, di fare profezie, di operare guarigioni. Colpisce il rigore della sua vita ascetica: viaggia sempre a piedi, portando con sé solo breviario e bibbia, non accetta denaro, mangia e beve poco, sta anche intere giornate al confessionale. La gente lo segue ed egli, in sette anni, percorre e ridesta il fervore cristiano in tutta la Catalogna. Per accrescere i frutti della predicazione fonda la Libreria Religiosa: scrive e pubblica 150 libri, oltre ad opuscoli di facile lettura, con milioni di copie e ristampe. Nel 1848 fonda i Missionari Clarettiani (per la predicazione, l'insegnamento e la direzione dei seminari), oggi presenti in 65 paesi nel mondo. Ma, nello stesso anno, viene nominato arcivescovo di Santiago di Cuba, all'epoca colonia spagnola. Non vorrebbe accettare, per poter seguire le sue fondazioni, ma, in obbedienza, parte per Cuba. Dopo una navigazione di due mesi trova nel paese una situazione allarmante: seminario in rovina, pochi preti, poveri e ignoranti, sfruttamento e schiavitù, scarsa fede. Affida la diocesi alla S. Vergine e percorre da missionario varie volte tutta la diocesi, predicando e consolando. Terribili epidemie e terremoti non lo fermano. Cerca di aiutare la popolazione, cura i malati con le sue mani, crea delle Casse di Risparmio nelle parrocchie. Fonda il ramo femminile della congregazione: le Missionarie Clarettiane. Il suo grande impegno a favore dei più miseri e degli schiavi gli procura diversi nemici tra i politici, che per ben 15 volte attentano alla sua vita. Dopo sei anni deve lasciare Cuba, perché la regina di Spagna lo vuole al suo fianco come confessore e direttore spirituale. Per 10 anni, fino al 1868, al seguito della Corte di Spagna, gira per tutta la nazione ed è solito dire: "La regina mi raduna le folle e io annuncio il Vangelo di Gesù". E ancora: "c'è una cosa che non ho mai potuto capire: è che pur essendo nostro Signore infinitamente buono e amandoci senza misura, gli uomini lo amino così poco!". Quando la regina Isabella viene cacciata dal trono, Antonio la segue nell'esilio a Parigi. L'anno dopo va a Roma per seguire i lavori del Concilio Vaticano I°. Difenderà l'infallibilità del papa. Ammalatosi a Roma, ritorna in Francia dove muore santamente nel monastero di Narbona, il 24 ottobre 1870. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 20 OTTOBRE
Mattino e pomeriggio Passaggi scout
10:15 Catechesi per tutti i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media
10:45 Matrimonio
12:00 Battesimi

LUNEDì 21 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Catechesi 2ª media

MARTEDì 22 OTTOBRE
16:30 Catechesi 2ª elementare
16:30 Catechesi 3ª elementare
16:30 Catechesi 4ª elementare
17:00 Incontro San Vincenzo
19:00 Incontro gruppo giovani dalla 2ª alla 5ª sup.

MERCOLEDì 23 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie
18:00 Prove canto Corale Carpinetum

GIOVEDì 24 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie
19:45 Gruppo 1ª superiore

VENERDì 25 OTTOBRE
14:15 Gruppo 3ª media
20:45 **Incontro formazione genitori 5ª elem.**

SABATO 26 OTTOBRE
15:00 Attività reparti

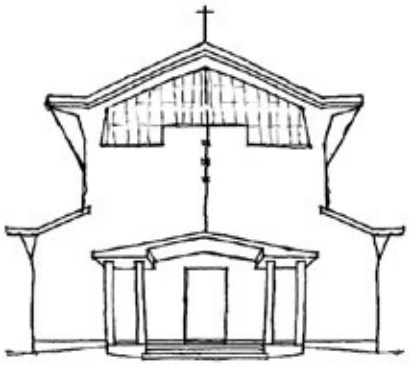
DOMENICA 27 OTTOBRE
Ritorna l'ora solare (si dorme un'ora in più)
Giornata Missionaria in parrocchia
9:30 Consegna del padre nostro alla 5ª elem.
10:15 Catechesi per tutti i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media
16:00 Gruppo Aquila e Priscilla



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



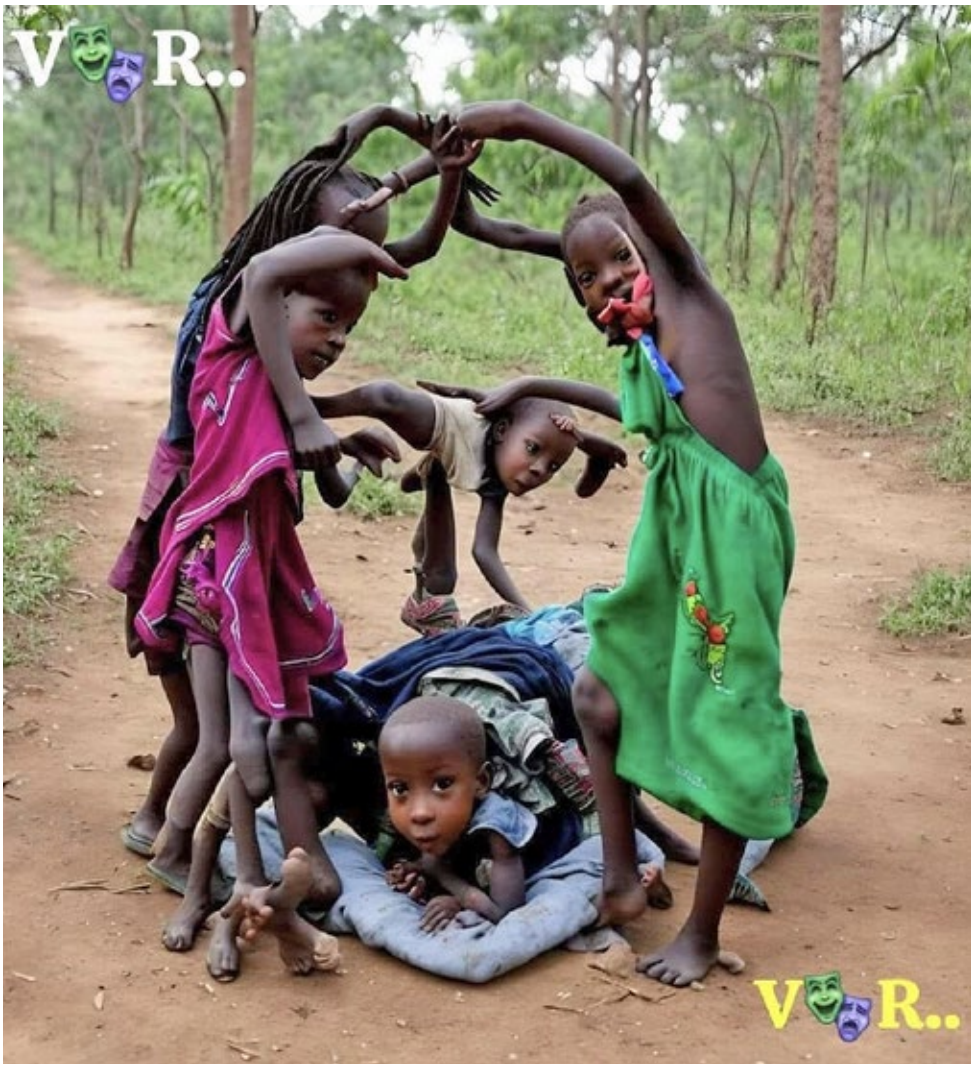
Domenica 20 ottobre 2024 - XXIX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:00 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Meditiamo assieme il messaggio di due laici alla Chiesa italiana…

III Parte

Cara Chiesa italiana, hai da imparare un nuovo linguaggio, quello del tempo relazionale e dello spazio sociale. Siamo entrati ormai, da più di un secolo, in un "tempo tutto omogeneo" che ci permette molto, ma ci leva altrettanto. Tempo omogeneo e tempo irreversibile non lasciano spazio alla festa. Tutto nel tempo può essere diverso, tutto uguale, tutto libero o tutto vincolato, ma solo la festa dischiude il fratello, svela la sorella. Fraternità, sororità e tempo festivo si corrispondono.
Sei chiesa e per questo madre e maestra di fraternità e sororità. Insegnare lo spazio e il tempo di vera fraternità/sororità: a questo oggi i discepoli di Cristo potrebbero lavorare in Italia con una nuova e sorprendente capacità culturale. Trova il coraggio di fare cultura, di uscire dalla nicchia, di navigare in mare aperto. Imparando a fondo proprio nel momento in cui insegni davvero. Non è altro, in fondo, che il tuo coraggio di essere Chiesa.
Non ti manchi il coraggio, chiesa che vivi il vangelo in Italia. Dopo Gerusalemme e Antiochia, Roma è stata la terza chiesa-madre della cristianità. Ricordalo, chiesa italiana. Non per inseguire antichi fasti imperiali, né per proporti come modello per tutte le chiese: ogni chiesa ha la sua storia, percorre la sua strada, vive e con-vive in uno degli angoli del mondo. Piuttosto, ascolta l'invito di Papa Francesco: ricorda il tuo passato per essere «una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti» (Firenze, 10 novembre 2015).
Che i tuoi duemila anni di storia ti rendano sapiente, non vecchia, prudente nel movimento, non nella stasi: «Poiché così mi ha detto il Signore: "Va', metti una sentinella che annunci quanto vede". […] "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?".
La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!"» (Is 2,6.12).

di Andrea Grillo e Marinella Perroni
(due laici scrivono alla Chiesa che è in Italia)



Volto di Cristo...volto umano... di ieri e di oggi…



Lettera

Caro don Fabiano voglio plaudire al suo scritto di prima pagina (di domenica 29 settembre n.d.r.). È un concentrato di temi che incuriosiscono e potrebbero dar luogo ad argomentazioni di grande interesse. Importante la descrizioni dei cristiani. Mi ritrovo molto nella ipotesi numero uno descritta con molta chiarezza. Si tratta di coloro che hanno seguito nella vita le tappe indicate dalla Chiesa "e aspettano, il più tardi possibile, di essere accolti in chiesa per il funerale". Certo ci sono inclusioni personali nella ipotesi due degli impegnati, conservatori e progressisti. Fondamentale rimane che il prete, sacerdote dell'Onnipotente, sia "il garante che la Chiesa ha deciso di vivere in mezzo agli uomini". Conseguenza di questo è la convinzione che la fede è aiutata a mantenersi da un comportamento di vita semplice e ripetitivo: la presenza costante alla Santa Messa domenicale. Bello è che il parroco della Santissima Trinità, dopo 42 anni di sacerdozio, sia contento di essere prete. Personalmente, come età sono quasi coetaneo del Papa, qualche volta e più intensamente di qualsiasi altra passata occasione, mi domando perché mi trovo in questo mondo. Apprezzo molto in questi casi la mia educazione cattolica. Mi piace pensare che l'umanità sicuramente nel futuro estinguerà la guerra e saprà opportunamente curare chi devia in soprusi. Vedrei, perché ho qualche dubbio che non sia così, nell'educazione cristiana decisamente al primo posto le virtù dell'onestà e della non violenza. Non mi dispiace di essere vecchio pur con tutte le limitazioni che ciò comporta. Questa è la nostra esistenza di cui cerco sempre una positiva ragione. *Dino Dante*

Caro Dino, le rispondo innanzitutto ringraziandola per le sue parole. Approfitto per aggiungere al suo auspicio sull'educazione cattolica una ulteriore speranza, almeno da parte mia. Le giovani generazioni vanno educate, iniziando da noi adulti, alla gratuità e alla dedizione al riconoscimento reciproco..così si abbattono le barriere generazionali. Il caso dei due ragazzi a Mestre che difendono una persona anziana e poi subiscono ferite e morte, può farci riflettere..pensando: l'avrei fatto anch'io? Oggi per tornare al mio articolo, un prete e un cristiano devono insegnare questi valori. Non possiamo voltarci indietro e fuggire le nostre responsabilità.. nessuno va lasciato solo. Non so se l'educazione alla competizione e all'apparenza di cui i social ..veri maestri ..abituano i nostri ragazzi siano su questa linea. Riporto un passaggio che ho letto dello psicologo Crepet che ritengo significativo: Egli scrive: "Oggi La pedagogia si scontra con una "deriva del sì", dove si evita di fronteggiare situazioni sfidanti, rendendo i giovani impreparati ai fallimenti". Il concetto di "solitudine organizzata" emerge come sostituto dell'empatia perduta. Ognuno felice da solo difronte allo smartphone. In questa condizione, le persone riempiono il vuoto con distrazioni superficiali, evitando il confronto emotivo e intellettuale. E ogni sconfitta diventa letale..nel senso che non abbiamo più la capacità di reazione e il fallimento, anche fra i preti e gli sposati.. può essere dietro l'angolo. Preghiamo Dio che ci sostenga tutti nella lotta del conservare la fede. don Fabio

- Domenica 20 ottobre dopo la Santa Messa ci sarà l'Assemblea Comunitaria durante la quale saranno illustrati il bilancio e l'attività parrocchiale

- Domenica 27 ottobre ricordiamo i lustri di matrimonio. Per comunicare la propria presenza si può telefonare al numero della parrocchia (331 797 2363) o scrivere indicando i nomi degli sposi e i lustri di matrimonio a: **parrocchia@trinitamestre.it**

Ricordo dei defunti

Sabato 19 ottobre	ore 18:00	Defunto: Giuseppe Fiorentino (trigesimo)
Domenica 20 ottobre	ore 10:45	Defunti: Egizio Panetti (trigesimo), Arianna Iacuzzi
Domenica 27 ottobre	ore 10:45	Defunta: Angela Chiozza Trollo